

scesa alla pianura. Questa quando vide avvicinarsi l'armata veneziana, si mosse con grande strepito, e mandando urli orribili andò a piombare sull'ala sinistra. I prodi soldati di Brunswich ne sostennero l'urto valorosamente, nel mentre che i mainoti, gli albanesi ed i dalmati si arrampicavano sulle altezze vicine, per pigliare di fianco l'infanteria turca. La quale, investita gagliardamente da loro, non trovò salvezza che nella fuga. Le galere di Venezia, appostate lung'esso la costa, fulminavano col cannone la cavalleria; la quale, maltrattata da queste, ruppe le sue file e fuggì a briglia sciolta verso Calamata. Ivi pure cercava asilo la fuggitiva infanteria; sicchè incalzata alle spalle dall'armata vincitrice, venne alla risoluzione d'incendiare i magazzini dei viveri, d'inchiodare i cannoni della fortezza, di abbandonare la piazza, e continuare la sua ritirata sino ad uscire dalla provincia.

I veneziani, rimasti padroni di Calamata, la demolirono: le altre due piazze, che rimanevano da sottomettere; Passava, cioè, e Chielafa; si resero senza resistenza e furono smantellate di subito. In questa guisa il comandante generale restò padrone di tutta la provincia di Maina: colla quale impresa ebbe fine la campagna dell'anno 1685. Il Morosini condusse la flotta a svernare a Corfù.

Intanto nella Dalmazia il generale Valier indarno si affaticava nell'assedio di Sing; imperciocchè, costretto ad entrare in combattimento contro i pascià della Bosnia e dell'Erzegovina, vi perdè molta gente. Né d'altronde questi pascià poterono guadagnare coi ripetuti assalti la città di Traù. Bensì al Valier riuscì di pigliare di assalto la torre di Norin; la quale conquista si chiamò dietro anche il resto del paese, che spontaneamente si sottomise ai veneziani. Vi innalzarono quindi un buon forte, per difendere da questo lato la guadagnata frontiera.